

Partire con i figli oggi. L'inserimento scolastico e il caso Germania

Mai come in questi ultimi anni interi nuclei familiari si sono trasferiti dall'Italia in Germania. Un passo questo, dettato da diversi motivi, solitamente economici, e che troppo spesso viene fatto con leggerezza, senza mettere in conto, oltre alle difficoltà di trovare un lavoro o un alloggio, le problematiche che possono sorgere al momento di iscrivere i propri figli alla scuola tedesca. Si parte dall'Italia con l'idea che il sistema scolastico tedesco sia simile a quello italiano e che, se anche i bambini o i ragazzi non hanno alcuna nozione di tedesco, verranno automaticamente inseriti nelle corrispondenti classi di appartenenza. Questa convinzione è, in realtà, completamente sbagliata perchè soltanto i bambini che per la prima volta mettono piede a scuola si ritrovano in una prima classe. Il percorso pensato per i più grandi è diverso. A seconda dei differenti modelli e progetti di integrazione scolastica presenti sul territorio, infatti, gli alunni di origine straniera sono riuniti nelle così dette *Vorbereitungsklassen*, o *Internationalen Förderklassen*, classi propedeutiche, dove rimangono in genere due anni e dove viene insegnata loro principalmente la lingua tedesca. In queste classi si ritrovano solitamente bambini e ragazzi di età e provenienze diverse, indipendentemente dal tipo scuola già frequentata nel paese di origine.

Paese che vai, "usanze" che trovi

Marta¹ è arrivata a Gelsenkirchen, città nel cuore del bacino della Ruhr, nell'estate del 2017. Ha vissuto per quindici anni in Piemonte, in una cittadina di provincia, dove ha frequentato la seconda classe di un liceo scientifico. Studiare è sempre stata la sua passione e infatti è stata promossa a pieni voti, con la media dell'otto. Dopo un paio di anni di lavoro precario, sfociato nella disoccupazione, la sua famiglia ha deciso di tentare la strada della Germania. Grazie all'aiuto di conoscenti, entrambi i genitori hanno trovato un impiego stabile: la mamma nella cucina di un ristorante, il padre in un'azienda che imballa prodotti alimentari. Non parlano tedesco e quando devono comunicare con gli uffici comunali, o devono sbrigare pratiche burocratiche, hanno sempre bisogno di qualcuno che traduca per loro. Si sono lasciati l'Italia alle spalle con rammarico, tristezza e molta rabbia. Sono semplicemente partiti.

di LUCIANA MELLA, giornalista *freelance* presso Westdeutscher Rundfunk (WDR) – Colonia, Germania.

¹ Il nome della ragazza e la città indicata sono stati cambiati. La testimonianza è stata raccolta nella Regione del Nordreno-Vestfalia.

Convinti di cavarsela con quel poco di inglese che conoscono, persuasi che in un altro paese dell'Unione Europea non si possano incontrare grandi ostacoli: senza avere, detto altrimenti, alcuna idea di come funzioni la vita in Germania. E così la prima sorpresa arriva con l'iscrizione di Marta a scuola. L'ufficio predisposto ad accogliere e smistare nelle diverse scuole gli alunni di origine straniera (*Kommunales Integrationszentrum* – Ufficio integrazione stranieri) la inserisce infatti in una settima classe – che corrisponde in Italia alla seconda media – di una *Hauptschule* (una sorta di Istituto di Formazione Professionale). All'inizio Marta realizza solo di essere capitata in una classe con ragazzi più piccoli di lei, che a malapena sanno leggere e scrivere. La maggior parte sono poco più che bambini, fuggiti dalla Siria, dall'Iraq e dall'Afganistan; solo un paio d'altri hanno la sua età. Il suo orario scolastico è limitato a due sole materie: tedesco e sport. Una volta alla settimana deve prendere parte ad un corso di cucina. La sua classe è chiamata *Internationale Förderklasse* (classe di sostegno internazionale): dovrà rimanervi per tutto l'anno scolastico, nella speranza di imparare il più in fretta possibile la lingua tedesca. In caso di miglioramenti, verrà inserita in una o due classi superiori, non comunque corrispondenti né per l'offerta delle materie né per il tipo di programma a quella che avrebbe frequentato se fosse rimasta in Italia. Solo dopo tre mesi può iniziare a seguire le lezioni di matematica, anche se gli argomenti sono quelli che lei ha già svolto alle scuole medie. L'Istituto dove è stata assegnata è finalizzato a formare competenze di base per l'inserimento nel mondo del lavoro, con un ciclo di studi che si conclude in nona o in decima classe (corrispondenti alla prima o seconda superiore). Nel primo caso si ottiene un tipo di diploma professionale, con il quale si può eventualmente accedere ad ulteriori scuole professionali (*Berufskolleg*); nel secondo caso l'attestato rilasciato permette, qualora si siano raggiunti ottimi voti, di accedere ad una scuola dove si può sostenere l'esame di maturità. Una possibilità, comunque, più sulla carta che reale. E così Marta va in crisi e non ha più voglia di entrare in classe. Vuole smettere di studiare. Quando i genitori si rendono conto della situazione, e realizzano quali siano i limiti formativi e le opportunità professionali previste dalla scuola, chiedono che la figlia venga inserita in un indirizzo di studi più adeguato alla sua preparazione. La risposta fornita dal Provveditorato agli studi è negativa: nelle altre scuole le classi di inserimento internazionali sono sovraffollate e non c'è posto. L'alunna ha appena compiuto i sedici anni ed è quindi al limite dell'obbligo scolastico. Di più le autorità tedesche non possono fare. La speranza di offrire a Marta la possibilità di andare all'Università e di avere davanti a sé migliori e maggiori prospettive di lavoro si scontra con una realtà molto diversa da quella che tutta la famiglia si era immaginata.

Rientrare in Italia? Mandare Marta dalla nonna e lasciare che finisca il suo ciclo di studi in Italia? Oppure aspettare e magari avere la fortuna che il prossimo anno scolastico venga spostata in un'altra scuola?

Il caso di Marta non è un caso isolato, una storia a sé, ma è un esempio di quello che sta accadendo a molti ragazzi e ragazze che giungono in Germania, avendo già concluso in Italia la scuola primaria o le scuole medie e, soprattutto, senza alcuna conoscenza della lingua tedesca. Se si fa eccezione per la città-Stato di Berlino, dove le famiglie italiane in mobilità arrivano in genere ben informate e hanno a disposizione una discreta rete di scuole bilingue, il quadro per il resto

della Germania non è confortante. Una situazione che si acutizza soprattutto nelle grandi città, con qualche isola felice nei piccoli centri extraurbani.

I fattori determinanti

I fattori determinanti della situazione appena descritta sono essenzialmente due. Il primo, la non conoscenza del sistema scolastico tedesco, molto diverso rispetto al modello italiano. Se è vero che, sulla base della struttura federalista dello Stato, ogni Regione (*Land*) stabilisce il proprio sistema educativo e d'istruzione, in linea generale, il percorso formativo è suddiviso in tutta la Germania in due grandi blocchi: la scuola elementare (*Grundschule*) e la scuola superiore (*weiterführende Schule*). Nel mezzo non è prevista la scuola media. La scuola elementare dura quattro anni (sei in alcune Regioni) e alla sua conclusione, in un'età compresa tra i 9 e i 10 anni, i bambini vengono indirizzati, attraverso un'indicazione, fornita dall'insegnante e quasi sempre vincolante, verso la scuola superiore ritenuta più idonea.

La scuola superiore è articolata in cinque o sei indirizzi, sempre a seconda dei *Länder*. Ne citiamo alcuni: *Gymnasium* (Liceo), *Realschule* (una sorta di Istituto Tecnico), *Hauptschule* (Istituto Professionale), *Gesamtschule* (Scuola secondaria omnicomprensiva), *Sekundarschule* (Istituto Tecnico-Professionale), che consentono di ottenere sbocchi e diplomi diversi. Il diploma di maturità, come è conosciuto in Italia e che permette l'accesso a tutti i tipi di facoltà universitarie, può essere raggiunto solo attraverso la frequentazione del Liceo o della Scuola secondaria omnicomprensiva. Non è un caso, dunque, che i Licei e le scuole omnicomprensive siano le forme di scuola superiore più ambite dalle famiglie tedesche stesse e dove più difficilmente si riesce a trovare un posto. In questi Istituti, il numero delle classi internazionali è molto più limitato rispetto agli altri tipi di scuola. Solo se si hanno minime conoscenze di base del tedesco, si può sperare di avere qualche *chance* in più e di riuscire ad ottenere l'iscrizione.

Non va poi dimenticato che in Germania esistono le *Förderschulen* (scuole che un tempo in Italia si chiamavano differenziali), destinate a bambini e ragazzi con difficoltà di apprendimento, o con tempi più lenti, rispetto alla media, di apprendimento.

Il secondo fattore è relativo al fatto che, nel 2015, la Germania ha vissuto la più grande ondata migratoria degli ultimi anni. Complessivamente tra profughi, richiedenti asilo e cittadini con un passaporto dell'Unione Europea, il saldo migratorio ha segnato oltre un milione di nuove presenze. Un dato imponente, che ha messo a dura prova non solo il sistema di accoglienza di tutta la Germania, ma anche la scuola stessa, che si è trovata impreparata ad assorbire e a mantenere salda l'offerta formativa. Un solo esempio: nella Regione del Nordreno-Vestfalia, nell'anno scolastico 2016/2017, i nuovi alunni di origine straniera superavano le 43 mila unità. Improvvisamente le scuole hanno dovuto far fronte a migliaia di alunni, con bisogni non solo educativi, ma soprattutto di apprendimento della lingua tedesca. La carenza strutturale di insegnanti, soprattutto nelle scuole elementari, fino a quel momento sopportabile, si è trasformata in un problema di difficile soluzione. È stato calcolato che entro il 2026, solo alle scuole elementari,

mancheranno su tutto il territorio federale ben 35 mila insegnanti. Questa nuova situazione, venutasi a creare negli ultimi tre anni, ha come conseguenza classi oltre il limite del numero consentito, con insegnanti che si sentono sotto pressione, sempre meno disposti a concentrarsi su chi ha difficoltà con la lingua tedesca.

In questo contesto, a soffrirne sono da una parte gli alunni più grandi, che per via del sovraffollamento non trovano sbocchi adeguati alle competenze da loro già acquisite in Italia, mentre dall'altra entrano in campo anche i bambini che frequentano la scuola primaria. Se è vero che l'apprendimento di una lingua straniera comporta a quell'età meno difficoltà, dall'altra non ci sono sufficienti insegnanti destinati ad affiancarli e a sostenerli. La scuola confida sull'aiuto e sugli stimoli per imparare la lingua che possono giungere a casa, da parte delle famiglie. È anche vero però che, in molti casi, questo aiuto non può essere dato a causa delle mancanti competenze linguistiche dei genitori.

Il confronto con una nuova lingua e con le regole dello stare in classe, provoca spesso nei più piccoli un'insofferenza nei confronti della stessa scuola. Un medico italiano, che opera nella Regione della Bassa Sassonia, ci racconta che negli ultimi anni si sono moltiplicati i casi di bambini italiani invitati dai propri insegnanti a sottoporsi a visite da parte di neuropsichiatri, per accertare eventuali disturbi da deficit di attenzione e iperattività. Un sospetto avanzato senza una dovuta contestualizzazione della situazione emotiva e di stress a cui i bambini sono sottoposti. Un'ipotesi che basta, se i genitori non reagiscono con le giuste cautele, a far retrocedere i bambini di una classe, se non, nelle peggiori delle ipotesi, a farli diventare candidati ideali per le scuole speciali di sostegno (*Förderschulen*).

La situazione per chi da poco si è trasferito in Germania con figli in età scolare, senza alcuna preparazione e conoscenza del sistema tedesco e della lingua tedesca, può presentarsi davvero problematica. Lo sanno anche gli Enti Gestori che operano sul territorio federale e che, oltre ad offrire i tradizionali corsi di italiano, o di doposcuola, hanno messo in programma anche corsi di lingua tedesca. Spesso poi si trovano a fare da tramite tra le famiglie e le scuole stesse, per favorire l'inserimento dei neoscolari nella giusta tipologia di scuola.

L'errore più grande che un genitore può commettere è quello di partire con i figli al seguito, senza portare con sé alcun bagaglio linguistico e senza aver valutato con attenzione in quale contesto scolastico verranno accolti. Una preparazione al viaggio, purtroppo, non sempre possibile e realizzabile. Un aiuto concreto potrebbe arrivare da parte delle istituzioni italiane che, ad esempio, potrebbero rivitalizzare in tutti i Consolati presenti sul territorio tedesco, gli Uffici Scuola, dotandoli di un numero sufficiente di personale, in grado di fornire indicazioni, o di dare una mano alle famiglie da poco arrivate. Il tema poi del sistema scolastico tedesco, di come è strutturato e di come funziona, dovrebbe essere oggetto di maggiore attenzione da parte dei media italiani, che potrebbero dedicarvi più spazi e momenti informativi.

Alcuni riferimenti statistici

A completamento della trattazione, si è voluto cercare di delineare un quadro statistico significativo prendendo come riferimento la Regione del Nordreno-Vestfalia. Si è proceduto col chiedere i dati ufficiali degli inserimenti, nei vari tipi

di scuole di diverso ordine e grado, degli alunni provenienti dall'Italia negli ultimi due anni. Le informazioni sono state negate a chi scrive. Un'idea, seppure generale, di quali siano le diverse tipologie di scuole frequentate dagli alunni italiani, viene comunque fornita dall'archivio statistico *online* del Ministero regionale della Pubblica Istruzione del Nordreno-Vestfalia.

Nell'anno scolastico 2016/2017, gli alunni con passaporto italiano risultavano essere 11.839. Nella tabella che segue si ritrovano le divisioni relative ai diversi tipi di indirizzi scolastici presenti nella Regione.

Alunni con passaporto italiano frequentanti le diverse tipologie di scuole nella Regione del Nordreno-Vestfalia. Valori assoluti e percentuali. Anno scolastico 2016/2017.

Tipologia di scuola	Corrispondenza con l'Italia	v.a.	%
<i>Grundschule</i>	Scuola primaria	2.420	20,4%
<i>Hauptschule</i>	Istituto Professionale	1.002	8,5%
<i>Realschule</i>	Istituto Tecnico – senza maturità	1.156	9,8%
<i>Sekundarschule</i>	Istituto Tecnico-Professionale senza maturità	226	1,9%
<i>Gesamtschule</i>	Scuola secondaria omnicomprensiva- con maturità	1.628	13,8%
<i>Gymnasium</i>	Liceo	1.082	9,1%
<i>Freie Waldorfschule</i>	Scuola steineriana	24	0,2%
<i>Förderschule</i>	Scuola differenziale di sostegno	434	3,7%
<i>Berufskolleg</i>	Istituto Professionale con maturità professionale	3.696	31,2%
<i>Weiterbildungskolleg</i>	Scuola serale con maturità professionale	171	1,4%
Totale		11.839	100,0

Fonte: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo. Dati <www.schulministerium.nrw.de/docs/bp/Ministerium/Service/Schulstatistik/Amtliche-Schuldaten/Quantita_2016.pdf>.